

Con i Bambini, con genitori senza diploma 2/3 senza titolo
Report realizzato con Openpolis sulla **povertà educativa**

(ANSA) - ROMA, 04 FEB - I 2/3 dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta. E' di 25,2 il divario in punti percentuali tra l'abbandono scolastico dei giovani con cittadinanza straniera e i loro coetanei. Nelle grandi città vi è una relazione inversa tra indicatori di benessere economico e quota di neet. Sono alcuni dati che testimoniano che i divari educativi dipendono anche dalla condizione di partenza, contenuti nel report nazionale "Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e **povertà educativa** minorile", promosso da Openpolis e **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. L'emergenza Covid, secondo lo studio, rischia di compromettere ancor di più il diritto alla scelta degli adolescenti.

In Italia vivono 3 milioni di persone tra 14 e 19 anni; considerando la fascia di età che frequenta medie e superiori e limitandosi ai **minori**, sono 4 milioni i ragazzi di età compresa tra 11 e 17 anni. Si tratta di quasi la metà dei **minori** residenti in Italia (42%) e del 6,67% della popolazione italiana. Il report indaga il fenomeno della **povertà educativa** legato a questa fascia di età.

Chi ha alle spalle una famiglia con status socio-economico-culturale alto - spiega il rapporto - nel 54% dei casi raggiunge risultati buoni o ottimi nelle prove di italiano. Per i loro coetanei più svantaggiati, nel 54% dei casi il risultato è insufficiente.

"Con la pandemia le disuguaglianze sociali ed educative crescono e aggravano una situazione caratterizzata da grandi divari strutturali - ha commentato **Marco Rossi-Doria**, vicepresidente di **Con i Bambini**. La **povertà educativa**, come evidenzia il report, ha spesso origine in queste disparità, non solo economiche, ma sociali e culturali. E' un fenomeno che non può riguardare solo la scuola o le singole famiglie, ma chiama in causa l'intera 'comunità educante' perché riguarda il futuro del Paese. In questa fase di grandi difficoltà, i ragazzi dovrebbero rappresentare il fulcro di qualsiasi ripartenza. Non dovremmo criminalizzarli, come spesso accade, per alcuni comportamenti devianti o relegarli ad un ruolo passivo. Credo fortemente che siano una generazione migliore, hanno dimostrato grande senso di responsabilità, dovrebbero partecipare attivamente alle scelte che incidono sul futuro loro e, di conseguenza, del Paese. Dobbiamo loro - conclude Rossi-Doria - grandi opportunità".

Già prima dell'emergenza (2019), il 9,2% delle famiglie con almeno un figlio si trovava in povertà assoluta (contro una media del 6,4%). Quota che tra i nuclei con 2 figli supera il 10% e con 3 o più figli raggiunge addirittura il 20,2%. Ma anche i divari territoriali e nella condizione abitativa, con il 41,9% dei **minori** vive in una abitazione sovraffollata. Un ulteriore aspetto critico è stato rappresentato dai divari tecnologici.



Peso: 73%



Prima dell'emergenza, il 5,3% delle famiglie con un figlio dichiarava di non potersi permettere l'acquisto di un computer. E appena il 6,1% dei ragazzi tra 6-17 anni viveva in una casa con disponibilità di almeno un pc per ogni membro della famiglia. Per tutti questi motivi, l'esperienza della pandemia è stata ed è spesso tuttora vissuta in modo molto diverso sul territorio nazionale, con effetti che gravano soprattutto sui minori e le loro famiglie. (ANSA).

DE



Peso:73%